

Milano, 19 - 7 - 86

Caro Enzo,

ti ringrazio moltissimo anzitutto per la tua bella lettera che mi ha fatto prendere una sana boccata di vera amicizia.

Questo tuo breve diario di bordo mi ha felicemente sottratto ai *negotia*... Sono corso all'atlante, ho trovato Iskenderun, poi Ceyhan, ho visto Latakia (l'antica Laodicea) e, sull'altra sponda del golfo, Tarso, la città di Paolo.

Ti ho rubato un po' di quel silenzio notturno sul ponte e un po' di quel ritorno verso l'Italia mentre fuori c'era "forza 5".

Mi è venuto spontaneo a quel punto pensare che fuori c'è sempre "forza 5". Specialmente a terra. «Fuori c'è forza 5», mi piacerebbe intitolare così un giorno un mio racconto...

«Perché, Signore?», mi viene da ripetere insieme a Giobbe. In fondo perché? – mi chiedo quando lascio parlare la pazienza che guarda allo scorrere del tempo, senza poter fare nulla.

Eppure, caro Enzo, non credo d'essere passivo verso il mio karma che al momento non mi concede di impegnare me stesso in un lavoro spirituale, che anzi protrae la frattura, tenendomi in un mare grosso... È che spesso la vera attività è proprio questa pazienza, questa pazienza di colloquio con il Signore, quando in noi sorge sempre più forte qualcuno che prende ogni volta coraggio per parlare con lui.



27 – 7

Di questo passo senza volerlo ti scriverò anch'io un diario di bordo... Come passa il tempo! Avevo scritto a un russo, autore su "Russia cristiana" (rivista) di un articolo sul romanziere antroposofo D. Andreev per cercare un romanzo di quest'ultimo, *La rosa del mondo*... Il russo mi ha risposto, non da Parigi dove avevo critto, ma da Gerusalemme: è un ebreo russo che insegna all'università e mi dichiara le sue simpatie antroposofiche. Dice che può darmi notizie sull'antroposofia russa: «Ho personalmente conosciuto in Russia diversi eminenti professori e artisti che erano antroposofi impegnati».

Gli ho già risposto, chiaramente in francese (che lui legge), informandolo circa Scaligero ecc.
Vediamo cosa mi risponde.

Questo nostro ultimo periodo prevacanziero è stato denso di lavoro e ti confesso che ho proprio bisogno di contemplazione e riposo.

Per di più devo meditare sul libro sui bodhisattva che io e Alda ci siamo decisi finalmente a scrivere. Ho già raccolto tanto, ma ci resta anche tanto da leggere, perché la materia è assai vasta. In compenso ho già in mente il piano dell'opera, che divideremo in capitoli e antologia di passi dalle Scritture. Così non è proprio del tutto un saggio. Ma sento che ci vorrà un anno, o forse più, lavorandoci sodo. Da un lato mi fa piacere dedicarmi a questa ricerca perché mi pone uno scopo spirituale, ma dall'altro... mi distrae dagli amati russi.

Sì, perché talvolta mi viene da pensare – ragionando per miti – che Israele è mio padre, l'India mia madre, ma la Russia la mia favorita... È un sogno.

Alda mi ha accennato la tua ipotesi di cercar fissa dimora a terra per un nomade lavoro in mare (!).
Io ti consiglio Milano, se ti è possibile. Varie cose potrebbero cambiare. Ma poi l'università?

Ti abbraccio,
Gabriele